

Il tempo  
Rom 28. 4

## Quarto concerto Busoni al Costanzi

Dei quattro concerti pianistici dati sinora da Ferruccio Busoni all'Augusteo, quello di ieri sera è stato senza dubbio il più meraviglioso e il più trionfale. Il pubblico eletto che vi ha assistito ne serberà, imperituro, il ricordo.

E non è questa una frase solita che diciamo. Quando l'altezza spirituale d'un artista e la sua virtù tecnica giungono a vette così vertiginose, bisogna veramente gridare al miracolo. Ad un concerto come quello di ieri sera, si assiste come ad una messa officiata da un Santo: lo stupore e la commozione tolgono la parola.

A che ripetere i consueti luoghi comuni su la fluidità della tecnica di quel Grande, sull'incredibile dominio ch'egli ha della tastiera, sul suo tocco incomparabile e su mille altre sue doti uniche, inarrivabili? Quando si è detto che lo stesso Beethoven non avrebbe potuto suonare più divinamente il suo divino *Concerto in do minore* per pianoforte ed orchestra, che la penetrazione stilistica d'un artista non può andare più in là; che Franz Liszt e lo stesso Paganini avrebbero ascoltato con infinita meraviglia e con intensa gioia l'esecuzione dei famosi sei studi che udiamo ieri sera; che, infine, Ferruccio Busoni ha trasformato e resa quasi bella la bruttissima e remorosa *Rapsodia spagnuola* di Liszt: quando si è detto ciò, si è detto tutto.

Difficile è, invece, dire quel ch'è avvenuto ieri all'Augusteo dopo l'esecuzione dei 6 studi di Paganini-Liszt. Ben di rado abbiamo assistito a uno spettacolo al tempo stesso più grandioso e più commovente. Tutta la sala era in piedi e plaudiva freneticamente. Ferruccio Busoni ci parve veramente commosso. Il plauso di Roma è veramente regale anche se lo è, purtroppo, soltanto metaforicamente.

E sì, che Ferruccio Busoni aveva suonato ieri con nobiltà e soavità degne di orecchie regali ed angeliche. Gli angeli c'erano, almeno quelli di stucco della volta, mentre...

Bernardino Molinari diresse da quello squisito Maestro ch'egli è il Concerto di Beethoven e la Rapsodia Spagnuola: e splendidamente suonò sotto la sua esperta guida la nostra valorosa orchestra, che eseguì anche assai brillantemente la *ouverture delle Donne Curiose* di Wolff Ferrari, ormai classica.

Ferruccio Busoni si presenterà domenica al pubblico di Roma quale direttore d'orchestra. Diparleremo di questo grande avvenimento.

Vice.